

Una Montagna di libri

Questa è la storia di una passeggiata che inizia in montagna e si conclude tra i volumi della libreria alle sue pendici.

Sembrerebbe, a leggerla, una storia inventata, una storia d'altri tempi quasi un racconto *flaneur* alla Robert Walser o una storia romantica, ma senza la malinconia, di Sebald. Invece questa storia è reale: la montagna esiste e soprattutto esiste la libreria ai suoi piedi.

La montagna si chiama Spalavera e la sua salita inizia dal parcheggio nei pressi di una bella casa bianca dalle caratteristiche persiane rosse che sarà l'intrigante meta al ritorno.

Per raggiungere la cima si può compiere un anello salendo attraverso Pian d'Alpe ed il versante boscoso orientale. Il panorama che si gode dalla cima è straordinario: dal Monviso al Monte Rosa, dal Monte Leone, al Limidario e tutta la costiera delle Alpi Svizzere. Ed anche il lago Maggiore si può osservare quasi per intero dal suo culmine nord, presso la Piana di Magadino nel Locarnese, fin giù a Sesto Calende dove il lago si fa fiume.

La discesa, avviene seguendo verso Sud la Strada Cadorna che si presenta nella sua spettacolare conservazione di un manufatto con carreggiata ampia e pendenza poco accentuata.

La rilassante discesa è proprio degna di un *flaneur* per la vista che ad ogni tornante ci viene riservata verso il lago, la pianura padana e le cime gemelle della Zeda e della Marona. In breve ci ritroviamo a Colle di fronte al cancello della casa dalle persiane rosse.

Prima di varcare il cancello vale la pena raccontare come questa "bianca casa dalle persiane rosse" non sia solo apprezzabile dal punto di vista cromatico e dalla bella struttura che ricorda i rifugi alpini di alta quota, ma è la sua destinazione che sorprende.

L'Alpe Colle è un gruppo di case che affonda le sue origini nel '600 da quando come alpeggio veniva caricato nella stagione estiva e trasformatosi negli anni '30 del secolo scorso in un luogo di villeggiatura. Le baite originarie sono oggi delle abitazioni che anche con l'ausilio delle nuove tecnologie che consentono di lavorare da remoto, sono occupate da villeggianti italiani e stranieri per periodi molto più lunghi rispetto ai classici mesi estivi.

Per onorare questo luogo, l'Alpe Colle, va ricordata anche la tragica pagina del rastrellamento del giugno del '44 quando le baite vennero incendiate e le case presenti allora vennero distrutte ma ricostruite con tenacia nel dopoguerra.

Ed è anche con questa consapevolezza che varcando il cancello di questa casa del 1933, ricostruita nel 1951 ci si inoltra in un giardino dove qualche sdraio e qualche tavolo invitano a riposarsi dalla camminata, a rinfrescarsi con una bibita, a rinfrancarsi con un buon tagliere di prodotti locali ma invitano soprattutto a leggere.

E sì, perché la casa dalle persiane rosse è una libreria. Un avamposto della cultura a 1.238 metri di quota dove un giovane imprenditore a furia di stare sulla cima delle montagne ha fatto proprio il motto di Felice Bonaiti: "*Chi più in alto sale, più lontano vede; chi più lontano vede, più a lungo sogna*". E così in quel giardino, si salutano gli ospiti impegnati a leggere, ristorarsi, chiacchierare, e si varca la soglia della casa dove ci accoglie un camino e tanti, tanti libri. Si dà un'occhiata ai testi, li si tocca, li si sfoglia, li si acquista e si resta storditi da quell'odore della carta che ancora oggi con un'editoria spesso virtuale, non smette di incantare chi ama leggere, chi ama guardare lontano.

E mentre si sfogliano i libri si incontra Marco, l'artefice di questo avamposto di frontiera che si presta generosamente a raccontare la sua idea. Dice Marco: "*L'avamposto di libri in alpeggio, l'idea di far nascere lavoro e qualità in montagna cerca di scardinare anno dopo anno proprio questo assunto del dover per forza spostarsi altrove. Una sfida non semplice, una sfida capace di generare sinergie tra diverse realtà poiché un territorio montano deve saper tenere aperto il dialogo con le città e allo stesso tempo non ripiegare su di esse ma strutturarsi come soggetto indipendente, aperto a un confronto, ponendo istanze, ospitalità, cultura, tradizioni, tecnologie e nuove visioni del mondo.*"

Le Alpi devono imparare ad ammirarsi e ascoltarsi. Non devono considerarsi solo un paramento turistico o ludico-sportivo bensì saper tenere insieme tutte le loro anime per tornare a porre un equilibrio tra la dimensione verticale e quella orizzontale. Le terre alte sono vette, versanti scoscesi, cime da conquistare ma anche alpeggi, villaggi, pascoli, vallate e tutte quelle zone abbandonate che per secoli hanno accolto il rapporto tra uomo e natura”

Allora, mentre ti accompagna a sederti fuori, ad un tavolino sotto un gradevole sole, ti racconta che ha voluto fortemente chiamare il suo avamposto non a caso con il nome del luogo: Libreria Alpe Colle per sottolineare l’imprescindibile, seppur faticoso da alimentare, rapporto tra uomo, montagna, cultura, territorio, lavoro e spopolamento.

Ed in una montagna sempre più assediata da strutture in qualche maniera “abusive” quali *big bench*, altalene, ponti tibetani etc. etc. lascia quasi sconcertati imbattersi in una casa dalle persiane rosse che non propone l’adrenalina fisica o del selfie ad ogni costo ma stimola l’adrenalina del cuore, del pensiero, del benessere. Quell’adrenalina che da secoli va sotto il nome di “lettura”.

Una cultura della lettura che il giovane imprenditore dell’Alpe Colle porta avanti da tre anni con tenacia tutti i fine settimana per quasi tutto l’anno raccogliendo consensi da ogni dove ed incontrando un pubblico di lettori trasversale a quello consueto di una libreria di città. Quassù, all’Alpe Colle le persone salgono per la montagna certo ma salgono anche con una motivazione in più che le rende diverse dagli “amanti della montagna”, salgono per vedere, leggere ed acquistare libri e per incontrare un giovane appassionato dei suoi luoghi d’origine, della loro bellezza e convinto che attraverso la convivialità, il buon cibo e delle buone letture, si possano rendere le persone, anche se solo per un giorno, un po’ speciali.

E per fortuna Marco non è un caso isolato. Da un po’ di tempo in particolare nei rifugi alpini, quelli che non scendono al compromesso di trasformarsi in “rifugi gourmet” si alza l’asticella della consapevolezza e della condivisione del luogo e della montagna allestendo delle vere e proprie librerie. E questa cultura di cultura che Marco porta avanti controcorrente, lottando con le avversità atmosferiche che quassù sono di casa, non può che allargare il cuore per affrontare le avversità che serpeggiano tra gli uomini di quest’epoca così bella e truce al tempo stesso.

Questa storia, che sembra una fiaba termina qui. Ma solo per oggi perché come tutte le cose belle che solo gli uomini di buona volontà sanno produrre, le fiabe raccontate nei libri sono eterne. Come questa libreria dalle persiane rosse all’Alpe Colle sotto il Monte Spalavera.

Mauro Carlesso